

Diocesi | scuola a tutto campo

La scuola padovana «Sta abbastanza bene» secondo Andrea Bergamo, direttore dell'Ufficio scolastico territoriale di Padova e Rovigo, che conclude il suo mandato a fine anno. Il 31 dicembre sarà il suo "ultimo giorno di scuola"

Sulla dispersione scolastica c'è ancora da lavorare

Paolo Gallerani

Non sappiamo se sarà effettivamente capace di chiudere del tutto quella porta Andrea Bergamo, in scadenza – per raggiunti limiti di età – del suo secondo mandato di direttore dell'Ufficio scolastico territoriale di Padova e Rovigo. Sarà il 31 dicembre di quest'anno il suo "ultimo giorno di scuola". Una vita, la sua, trascorsa fra l'insegnamento, la docenza in innumerevoli corsi di formazione (legati soprattutto all'ambito dell'educazione alla salute, dell'handicap, del disagio giovanile, del bullismo, della dispersione scolastica), la dirigenza in alcuni istituti padovani e infine il ruolo di "provveditore agli studi", la

carica più alta delle scuole padovane.

Il 21 aprile 2015 l'Ufficio scolastico regionale gli conferiva l'incarico di «direzione dell'Ufficio V dell'Ambito Territoriale di Padova e Rovigo». Il 23 aprile dello stesso anno, rivolto alla scuola padovana e rodigina, scriveva: «Un vecchio proverbio cinese recita che un buon cammino comincia sempre con un primo passo. Il primo passo nella scuola l'ho fatto tanti anni fa, quando varcai la soglia, alquanto austera, di una scuola materna padovana».

Dopo tanti passi, sembra sia giunto oramai a compiere un "ultimo passo": qual è il bilancio che può fare del suo lavoro?

«In ogni ambito lavorativo in cui ho operato ho sempre raccolto consensi, soddisfazioni e stimoli a sviluppare nuove esperienze lavorative, a cimentarmi con il cambiamento e a mettere a frutto quanto appreso negli anni precedenti. Le amarezze sono state pochissime, ma anche queste mi hanno offerto l'occasione per ripensare il mio posto nel mondo della scuola e mi hanno aiutato a ricalibrare la mia mission in un'ottica di servizio e di maggiore apertura alle idee degli altri. Il confronto è avvenuto su più livelli: con i dirigenti scolastici che a volte reclamano per avere maggiori risorse di organico, con i sindacati che rivendicano un proprio spazio

nella collaborazione con le scuole, con molti insegnanti e tante famiglie che chiedono di intervenire nei loro vissuti quotidiani».

Qual è oggi lo "stato di salute" della scuola padovana?

«La scuola padovana sta abbastanza bene. I dati della dispersione scolastica sono più bassi di altre regioni (intorno al 14 per cento) anche se permangono ampie aree di miglioramento. Le nostre scuole vincono concorsi nazionali e internazionali in diverse discipline. Varie realtà scolastiche hanno fatto rete tra loro e con imprese del territorio per costruire sinergie e per offrire un lavoro ai giovani diplomati. I risultati degli apprendimenti rilevati



Religione cattolica: invito ai docenti

«Se potessi dare un suggerimento agli insegnanti di religione cattolica – spiega Andrea Bergamo – direi di fare ulteriormente squadra con gli altri docenti proponendo e attivando progetti multidisciplinari».



IL SALUTO
tra Andrea Bergamo
e il vescovo Claudio,
il giorno dell'ingresso
di quest'ultimo in Diocesi.

Buon Natale

Arricchiti dalla povertà di Dio

Gli auguri del direttore dell'Ufficio di pastorale dell'educazione e della scuola

don Lorenzo Celi

Sabato 1° dicembre, nella basilica del Carmine, circa 300 insegnanti e dirigenti si sono incontrati per il ritiro di Avvento in preparazione al Natale. Il tema scelto era tratto da un versetto della seconda lettera ai Corinzi (8, 9): «Da ricco che era si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà» e su di esso il vicario generale, don Giuliano Zatti, ha proposto una splendida meditazione che ha toccato alcune dimensioni esistenziali particolarmente significative. Vorrei richiamarle e rileggerle quale augurio per questo Natale ormai vicino.

1. Il tempo redento

Dio era ricco, non aveva bisogno del tempo, ma ha voluto entrarci. E il tempo si è riempito di senso.

Auguro a tutti noi che viviamo

nella scuola che il nostro tempo sia un tempo buono, propizio: non possiamo fermare le ore che scorrono rapide e inesorabili, ma ci resta la possibilità di redimerle, riempiendo di qualità il nostro tempo: gli studenti approfittando di ogni occasione per apprendere e conoscere; gli insegnanti per accompagnare i propri alunni alla scoperta della "gusto della vita" (sapienza) e per costruire relazioni buone con i colleghi e i genitori; i dirigenti "liberandosi" dall'ansia della burocrazia per diventare sempre più uomini e donne esperti in relazioni e coordinatori di talenti; il personale tutto, vivendo la logica del servizio "senza tempo".

2. Nazaret: luogo dell'incarnazione

Dio era ricco, non aveva bisogno

di uno spazio, ma si è cercato casa, mettendovi radici. A Nazaret si può stare bene.

Auguro a tutti che la scuola possa essere la nostra Nazaret, il luogo della nostra "incarnazione". Noi siamo invitati ad assaporare la grazia che viene dal rimanere «nel giusto della vita», là dove siamo, al nostro posto e non altrove. La nostra Nazaret, la scuola, è il luogo che il Signore sceglie per il suo Natale. Lo stare a scuola possa diventare sempre più "abitare la scuola", come casa.

3. Per inizi sempre nuovi

Dio era ricco, non aveva bisogno della storia, ma ha voluto onorarla. Mi affido a Colui che promette: «Io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

Un altro augurio che traggio da questa riflessione è che ciascuno conservi l'inquietudine della ricerca